

# Il gelo di Napolitano attaccato dall'ex premier

Le frasi sguaiate arrivano dopo che già sui temi dell'informazione la destra aveva scelto la strada delle accuse di «interferenza»

di Vincenzo Vasile / Roma

**GLI INSULTI** Giorgio Napolitano uomo di parte, «uno di loro»? Gli insulti di Berlusconi (conditi dai fischi all'Inno di Mameli) arrivano al Quirinale nero su bianco, nella cartellina blu della rassegna delle note di agenzia consegnatagli dall'ufficio stampa, mentre

la "star movie" Robert De Niro, in visita al Quirinale, si sta congedando dal presidente. Che, a detta dei suoi collaboratori, non batte ciglio. E non solo per effetto della sua proverbiale capacità di autocontrollo. Ma perché l'aggressione veniva amaramente considerata dalle parti del Colle, già da qualche tempo, "nell'ordine delle cose", prevedibile, anzi prevista, a causa della pessima piega presa dalla polemica politica nell'ultima fase. Il flashback - il ritorno all'indietro sul filo della memoria) è un tipico strumento del montaggio cinematografico (oltre ad avere ricevuto De Niro, ieri sera il presidente ha fatto un'altra visita imprevista alla Festa dei film nell'Auditorium dei Parioli). In questo caso il flashback politico riporta al 13 ottobre, appena una settimana fa. Quando il presidente da Londra richiamava gli orientamenti del suo predecessore, Carlo Azeglio Ciampi, e rivendicava continuità con la sua battaglia e il suo messaggio alle Camere del 2002 per la li-

bertà e il pluralismo dell'informazione televisiva. In fondo Napolitano non ha fatto altro che ripetere quanto aveva già detto proprio al Quirinale in occasione della cerimonia di consegna del ventaglio da parte dei giorna-

listi parlamentari niente meno che il 24 luglio, e aveva poi ricordato en passant anche il 28 settembre ai cronisti premiati del "Saint Vincent"; in quelle occasioni nessuno ovviamente aveva menato scandalo. A freddo, le dichiarazioni di Londra venivano, al contrario, stigmatizzate come un'indebita interferenza da esponenti del centrodestra, Gasparrini, Cicchitto, Schifani. E per questo, lasciando passare ventiquattro ore una nota del Quirinale aveva espresso "stupore", per dare l'idea di voler sottrarre il Quirinale alla rissa politica. Un'altolà.

Dallo sbalordimento si è passati ora al gelo del "no comment" per il comiziaccio di Vicenza. Nella consapevolezza che alla scelta berlusconiana del tentativo di spallata e di scontro frontale con il governo Prodi consegue uno "sparare nel mucchio" delle istituzioni, attribuendo intenti partigiani a chi coltiva istituzionalmente, al contrario, un ruolo di garanzia. Sul Colle rimane, dunque, tutto confermato: le istituzioni non devono essere coinvolte nella logica dello scontro frontale, la presidenza non intende farsi trascinare nei vortici delle polemiche e ribadisce il



Il presidente Giorgio Napolitano. Foto Ansa

profilo istituzionale del mandato, Napolitano ha scelto la linea del richiamo costante e determinato al dialogo e al confronto, e non recederà. Tanto più nell'occasione della Finanziaria, per la

quale Napolitano ha appena lanciato un appello bipartisan al confronto nel parlamento e nel paese, e attende la verifica concreta degli effetti del suo richiamo. Salvo constatare che la

sparata di Berlusconi ha già fatto flop, attizzando semmai le contraddizioni nel centrodestra. In difesa di Napolitano oltre al centrosinistra s'è levata la voce di Pierferdinando Casini.

## Il Presidente: la laicità dello Stato valore centrale

Messaggio del capo dello Stato al congresso dei repubblicani europei. E il 20 novembre vedrà Benedetto XVI

/ Roma

**STATO LAICO** «Il tema della laicità dello Stato è un elemento essenziale della democrazia moderna, e trova un alto riferimento nei valori della costituzione italiana e nei principi posti a base dell'integrazione europea». Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha colto l'occasione del secondo congresso nazionali dei repubblicani europei, per ribadire un concetto a cui tiene molto. Un messaggio importante, che arriva dopo la conclusione del Convegno della Chiesa italiana a Verona

dove si è lungo parlato della laicità e del ruolo dei credenti laici nella politica. Se il Papa ha detto che la Chiesa non può essere «agente politico», il cardinale Ruini nelle sue conclusioni ha richiamato i valori etici non negoziabili, come la difesa vita dall'inizio alla fine naturale e la famiglia fondata sul matrimonio. Napolitano scrivendo al segretario nazionale dei Repubblicani, Luciana Sbarbati, ribadisce che la laicità dello Stato è un elemento fondante della stessa democrazia. «Sono certo», conclude Napolitano, «che dai lavori del congresso verrà un importante contributo, nel solco dei valori repubblicani di antica tradizione mazziniana e risorgimentale, a difendere e rinsaldare i diritti dei cittadini, a garantire la convivenza civile e il

progresso e la coesione sociale, a promuovere la pace nel mondo». Luciana Sbarbati, che nei giorni scorsi aveva invitato tutti gli uomini e le donne della politica «di cultura non confessionale prendano posizione con altrettanta chiarezza in difesa dell'autonomia dello Stato laico e dei diritti civili che una società moderna deve poter garantire a tutti», ieri ha parlato a

Il messaggio arriva a ridosso dell'appuntamento ecclesiale di Verona dove i temi del rapporto religione e politica erano stati centrali

lungo anche del futuro del suo partito rispetto alla maggioranza: i Repubblicani europei restano nel centrosinistra ma puntano a un rafforzamento della loro area politica e pongono il problema di un più corretto rapporto nell'alleanza. Sbarbati ha rivendicato l'identità repubblicana e ha denunciato che «l'Ulivo oggi è agnizzante quantomeno nella sua forma originaria e la sua leadership non riesce a governare le diversità né i processi». La segreteria del partito ha ribadito la piena disponibilità dei repubblicani a partecipare al dibattito in corso nel centrosinistra ma ha anche denunciato cambiamenti di rotta nell'Ulivo rispetto ai programmi pre-elettorali, soprattutto per quanto riguarda la scuola.

### STATI UNITI

Mastella in visita incontrerà la Rice

**L'incontro in programma lunedì** a Washington tra il segretario di Stato Usa Condoleezza Rice e il ministro della Giustizia Clemente Mastella è inconsueto, ma è «un gesto che vale più di molte parole». Lo ha sottolineato lo stesso Mastella, che ha commentato con alcuni giornalisti lo stato di salute dei rapporti tra Italia e Stati Uniti. «C'è un rapporto privilegiato con l'Italia - ha detto il Guardasigilli -, ci possono essere maggiori o minori convergenze con le diverse amministrazioni, ma è un rapporto tra amici. Questo non significa che necessariamente l'uno condivida tutti quello che fa l'altro governo. Ma sanno che da parte nostra non c'è un antiamericanismo di fondo». Secondo Mastella, che ha incontrato il ministro della Giustizia Alberto Gonzales e ha partecipato venerdì sera a una cena della Niaf a cui è intervenuto a sorpresa il presidente americano George W. Bush, il rapporto tra i due governi negli ultimi tempi «è passato da un atteggiamento un po' guardingo a uno comprensivo e di realpolitik, quindi di riconoscimento». L'impegno italiano in Libano, per il ministro, ha segnato una svolta: «Ha dato la dimostrazione che di noi si possono fidare».

ATTIVO LAVORATRICI E LAVORATORI DS

## FINANZIARIA 2007

PER LO SVILUPPO, PER I DIRITTI, PER LA STABILITA' DEL LAVORO

Presiede  
**Esterino Montino**  
Segretario Federazione DS Roma

Introduce  
**Pietro Gasperoni**  
Responsabile nazionale Lavoro DS

Interviene  
**Cesare Damiano**  
Ministro del lavoro e della previdenza sociale

Conclude  
**PIERO FASSINO**  
Segretario Nazionale DS

Interverranno tra gli altri  
**Fulvio Fammoni**  
Segretario Nazionale Cgil

**Paolo Baretta**  
Segretario Generale aggiunto Cisl

**Paolo Pirani**  
Segretario Nazionale Uil

Roma, mercoledì 25 ottobre 2006, ore 17.00 - Teatro Italia (Dopolavoro ferroviario), via Bari 18



www.dsonline.it